

Laura Pergola

Anna Boschetti

Teoria dei campi, Transnational Turn e storia letteraria

Macerata

Quodlibet

2023

ISBN 978-88-229-2145-1

Teoria dei campi, Transnational Turn e storia letteraria si presenta fin dal titolo come un sistema complesso. Nelle centonovanta pagine del volume Anna Boschetti riprende e amplia alcuni degli scritti che negli ultimi vent'anni ha dedicato all'analisi sociologica dei campi letterari e agli studi transnazionali. La teoria dei campi e il *Transnational Turn*, «due conquiste teoriche che hanno cambiato e stanno cambiando la storia della cultura dei saperi» (p. 9), rappresentano infatti il punto di partenza per un discorso condotto in modo rigoroso seguendo la lezione bourdieusiana. La struttura del libro segue un andamento che va dal generale al particolare e affronta il suo oggetto di studio da diversi punti di vista.

Il primo capitolo, *Genesi e sviluppi della teoria dei campi*, ripercorre le tappe fondamentali della riflessione di Pierre Bourdieu sulla letteratura, a partire dunque da *Le regole dell'arte* (ma non mancano i riferimenti agli scritti di impronta più strettamente sociologica). Questa sintesi costituisce un'introduzione piuttosto esauriente al pensiero bourdieusiano: senza dare nulla per scontato, Boschetti accorda una grande attenzione alla terminologia, aggiornando il lavoro fatto nell'*Introduzione* all'edizione italiana alle *Regole dell'arte* (Il Saggiatore, 2005 e 2022) da lei tradotta insieme a Emanuele Bottaro.

Il secondo capitolo presenta la seconda conquista teorica, il *Transnational Turn*. All'analisi essenziale delle origini del concetto e al contesto di questa svolta teorica negli Stati Uniti degli anni Settanta, segue una rassegna delle varie posizioni che sono state adottate da studiosi di varia formazione e nazionalità. Partendo dagli studi che pongono l'accento sulla traduzione come la *Polysystem Theory* e gli *Etudes des transferts* fino ai diversi approcci alla *World Literature* portati avanti da Franco Moretti e David Damrosch, Boschetti mostra in che modo la questione transnazionale si è imposta nella critica letteraria, e pone particolare enfasi sulle proposte che si sforzano di integrare una prospettiva sociologica, come *La repubblica mondiale delle lettere* di Pascale Casanova o gli studi di Gisèle Sapiro sui flussi delle tradizioni e la circolazione delle opere letterarie. La comparazione di metodologie diverse mira a mettere in luce punti di forza e criticità delle varie ricerche, con l'obiettivo primario di dimostrare l'importanza di adottare una prospettiva transnazionale nella storia letteraria, anche laddove ci si voglia focalizzare su un solo Paese.

I capitoli successivi presentano una serie di casi di studio che, restringendo progressivamente la prospettiva, intendono mostrare un'applicazione concreta dei presupposti teorici postulati nei primi due capitoli.

Il terzo capitolo si propone di ricostruire *Il campo letterario italiano nel contesto internazionale* tra il 1945 e il 1970. Ancora una volta, Boschetti ci ricorda la necessità di considerare i vincoli e le possibilità del contesto esterno: a partire dal campo del potere e dai rapporti tra le varie nazioni, questo passaggio presenta la situazione del campo italiano, con un occhio di riguardo per i rapporti tra Italia e Francia, nelle loro similitudini e differenze, specie per quanto riguarda il problema dell'engagement. In questo paragrafo si accenna anche un confronto con la Germania della DDR, che viene chiamata in causa a proposito della questione delle avanguardie.

Il quarto capitolo, *Le origini delle poetiche e dei canoni. Esempi italiani*, analizza più da vicino le dinamiche interne al campo italiano, individuando quattro attori protagonisti del periodo nelle

figure di Elio Vittorini, Franco Fortini, Italo Calvino e Pier Paolo Pasolini. Si tratta di un «work in progress» (p. 112) teso a mostrare l'efficacia della teoria, ma che non prende in considerazione tutte le variabili in modo approfondito, come l'*habitus* degli autori e l'esame dei testi. Malgrado questo, la sezione delinea un quadro piuttosto ampio del campo letterario italiano del periodo dal '45 al '70, che è stato scelto per la «vivacità del dibattito e la frequenza dei tentativi di sovversione» (p. 111). Persiste la componente transnazionale, per esempio nel confronto tra le figure di Sartre e Vittorini con i loro rispettivi rapporti con PCF e PCI. Ponendo l'accento sul problema della definizione della letteratura, reso particolarmente urgente dalla situazione sociale e politica di quegli anni, Boschetti mostra l'importanza delle riviste, del lavoro editoriale e più in generale l'enorme influenza esercitata da quegli agenti che sono stati in grado di accumulare varie funzioni. Verso la fine del capitolo, l'autrice adotta una prospettiva diacronica che cerca di analizzare l'eredità di quel momento di fermento culturale nella contemporaneità, interrogandosi su cosa ne sia rimasto, sui fattori che determinano i processi di canonizzazione, e su come questi aspetti ci consentono di comprendere meglio le caratteristiche e lo stato del campo letterario odierno, anche nelle sue relazioni con altri campi nazionali.

Infine il quinto capitolo, *La traiettoria di un pastore di frontiere*, segue da vicino la figura di Vittorini. Attraverso la descrizione del contesto familiare e degli anni della formazione, Boschetti individua quelle circostanze che «possono spiegare la fiducia in sé stessi, l'audacia e lo spirito di rivolta che sono necessari per rompere le barriere» (p. 165) e caratterizzano la traiettoria dell'intellettuale «eretico» e innovatore. A partire dall'*habitus* di Vittorini, si analizzano le sue scelte e il loro significato: il trasferimento a Firenze; l'apertura a generi e linguaggi; la disponibilità ai modelli stranieri e alla traduzione, vengono interpretate come scelte di campo e messe in relazione con la posta in gioco del momento.

Quest'ultimo capitolo è un ottimo esempio dell'organizzazione del discorso perché mostra come, anche quando si analizzano delle singole figure, lo si fa sempre in dialogo con gli altri agenti, cercando di mantenere in vista le diverse poste in gioco e preoccupazioni del momento. Allo stesso modo, l'analisi dei casi specifici viene sempre intervallata da riflessioni di ordine più generale sul campo letterario e sulle sue regole. Per questo motivo, il volume rappresenta un buon punto di partenza non solamente per uno studio della storia letteraria italiana tra il '45 e '70 da una prospettiva sociologica, ma, soprattutto nella sua prima parte, costituisce un ottimo invito alla lettura delle opere di Pierre Bourdieu, con uno sguardo che tiene a mente le nuove tendenze transnazionali e le riflessioni teoriche che hanno caratterizzato i vent'anni successivi alla sua scomparsa.